



Z a p p i n g

Oasis, 14 «lati B» per fare un nuovo cd

Si chiama «The Masterplan». Nessuna vera novità, è un disco per amatori



Noel Gallagher leader del gruppo degli Oasis

DIEGO PERUGINI

MILANO Sugli Oasis ne hanno dette tante. Che copiano sfacciatamente i Beatles, che dal vivo suonano come cani, che fanno notizia più per gli scandali e i litigi che per le doti musicali. Tutte cose neanche tanto distanti dalla verità, ma che tuttavia non oscurano il lato più divertente della faccenda: cioè che gli Oasis finora sono stati la pop-band inglese più famosa e di successo degli anni Novanta. Un gruppo che nel giro di poche stagioni è passato dall'anonimato e dalla gavetta nei piccoli club alla gloria dell'alta classifica e del trionfo internazionale, diventando il nome di

punta di una nuova moda musicale, il «brit-pop». Un genere che mescola memorie degli anni Sessanta e rock contemporaneo, sporcando con chitarre distorte e ritmi accesi la classica semplicità di una melodia beatlesiana. Ricetta vincente, dunque: con gli Oasis che fanno impazzire i «teenager» e s'inventano uno stile presto imitato da miriadi di speranzosi complessi. Su questa falsariga, i turbolenti fratelli Gallagher pubblicano il terzo album da top ten, girano il mondo per concerti, e seminano zizzania ovunque. Una volta sfasciano un hotel, un'altra dichiarano di essere più importanti di Dio, più spesso s'azzuffano fra loro. E oggi che le fortune del «brit-pop» sem-

brano un po' in calo e che altri gruppi e tendenze si fanno sotto, Liam e Noel decidono di rompere il silenzio con un album strano. Si intitola *The Masterplan* e, diciamo subito e chiaro, non è il nuovo disco degli Oasis. Si tratta, invece, di una semplice raccolta di «b-sides», cioè delle canzoni poste sul retro di un singolo. Che, come la storia del rock ci ha insegnato, non sono necessariamente scarti o tappabuchi, ma anzi in alcuni casi possono riservare gradite sorprese. O, addirittura, essere meglio della «facciata A». In queste quattordici «b-sides» degli Oasis, che coprono un periodo che va dal '94 al '97, non troviamo

però grandi capolavori sepolti o misconosciuti. Insomma, niente che valga perfette ballate come *Don't Look Back in Anger* o *Wonderwall*, con cui i Gallagher hanno fatto (meritatamente) sfracelli. Qui, al limite, si va sulla curiosità per fans. Ecco allora la grinta del primo periodo in pezzi come *Fade Away* e *Listen Up*, alternati a un tipico brano strumentale come *The Swamp Song* e a una bella melodia come *Half a World Away*. Anche se la chicca più gustosa è una versione «live», cattiva e psichedelica, di *I Am the Walrus*, omaggio inevitabile ai maestri di sempre. Che rimangono inarrivabili per tutti, Oasis compresi.

ROCK & TV

George Michael troppo hard
Il suo video censurato in Gb
arriva ora anche in Italia

George Michael torna con un nuovo video, «Outside»: un video trasgressivo, almeno a giudicare dal fatto che in Inghilterra la Bbc lo manda in onda censurato e che in Italia viene presentato oggi a «Verissimo» (Canale 5) nascondendo le immagini più scabrose. In versione integrale, invece, sarà trasmesso da Mtv-Rete A. Le immagini partono con una sequenza di un film pornografico svedese e, dopo pochi secondi, si è a Hollywood, la città dove Michael è stato arrestato per atti osceni all'uscita dei bagni pubblici. E proprio su questa vicenda personale, Michael ironizza nel nuovo video: gli orinatoi dei bagni pubblici si trasformano in dorati addobbi da discoteca mentre uomini e donne fanno sesso fuori dalle auto e, ovviamente nei bagni pubblici; nel frattempo i poliziotti spiano ovunque e finiscono con i baciersi tra loro. Diretto da Vaughan Arnell, già regista di videoclip di Spice Girls e Jamiroquai, «Outside» anticipa la raccolta «Ladies & Gentlemen - The Best of».

Escobar: «Il Piccolo si fa in tre»

Il nuovo direttore del Piccolo: «Diversificheremo il pubblico nelle nostre tre sale»
«Produrremo con il Teatro di Roma e non faremo mai la guerra alla Scala»

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Continuità nella differenza. Potrebbe essere lo slogan al quale ricondurre l'idea di teatro di Sergio Escobar, 48 anni, da pochi mesi alla guida del Piccolo. Secondo il quarantottenne direttore, che presto sarà affiancato dalla direzione artistica di Luca Ronconi, la differenza rispetto alla coppia dei fondatori Grassi e Strehler sta nelle diverse esperienze, nei diversi progetti, non in un diverso rigore. Laureato in filosofia della scienza, vent'anni nella lirica, per spiegare la sua folgorazione per la prosa, Escobar sembra far sua la definizione di Lope de Vega: «quattro tavole e una passione». Anche se parlare di quattro tavole per le tre sale del Piccolo (Teatro di via Rovello, Teatro Giorgio Strehler e Teatro Studio) suona francamente improprio. Spiega: «Mi sento come un capomico che si deve dare da fare per permettere a chi lavora in palcoscenico di dare corpo ai suoi sogni. Non c'è da montare nessuna rivalità fra Ronconi e me. Altrimenti, sarei come quel macellaio che non sa macellare il maiale e lo spreca. Il teatro è come il maiale, non si butta via niente. Questa è la continuità. Ma il Piccolo è un'eredità un po' speciale...»

«Brutalmente rispondo che non esiste eredità. Affermare che è l'unico modo possibile per essere sinceramente legati alla tradizione. Preferisco la parola continuità che significa che significa un certo metodo di lavoro, una certa ossessione per il palcoscenico. Non c'è eredità perché i tempi sono cambiati e così i linguaggi, le persone, il pubblico. E ognuno deve poter dare quello che ha davvero dentro di sé.»

Anche Luca Ronconi la pensa come lei?
«Con Ronconi, di cui sono amico fin dal 1981 quando lavorammo insieme per *Emani*, la sintonia è forte. Abbiamo parlato a lungo e siamo d'accordo sui primi passi da compiere: continuità, ma anche rilancio del rapporto del Piccolo con la città, con il pubblico. Un'inversione già evidente in questa stagione in cui alzeremo il sipario per 545 volte a Milano che diventano 720 se contiamo le tournées, con, fino-



Sergio Escobar

ra, 8125 abbonamenti venduti. Sì, la nostra sfida sarà quella di formare un pubblico». **In chiesone?**
«Per esempio diversificando le proposte nelle nostre tre sale. Via Rovello diventerà il luogo legato alla storia e al repertorio del Piccolo, ma anche la casa del teatro degli «uomini piccoli» cioè del teatro per ragazzi. Mentre fra Teatro Giorgio Strehler (la cui acustica, grazie al lavoro di una équipe dell'Università Statale sta per essere sistemata) e Teatro Studio, Ronconi ed io contiamo di sviluppare un'interazione: spettacoli in contemporanea con un'accentuazione alla ricerca dei linguaggi, dalla televisione alla prosa, al cinema,

alla radio, allo Studio. Ronconi si occuperà anche della Scuola perché gli interessa sia conservare la tradizione dell'interpretazione sia scoprire nuovi talenti».

Quando, dopo le polemiche fra Roma e Milano, il vostro binomio diventerà operativo?

«Presto. Le polemiche sono rinate, il clima è molto buono tanto che abbiamo avviato una riflessione su possibilità di coproduzioni con il Teatro di Roma. Coproduzioni che vorremmo anche estendere ad altri teatri italiani, ma anche stranieri non dimenticando che il Piccolo è Teatro d'Europa. Luca è d'accordo con me sul fatto che a Milano si veda il teatro che si fa negli altri paesi e sulla necessità di pensare a un progetto, che presenteremo insieme a marzo, che si sviluppi su tre anni, come del resto richiede la Legge».

A fine anno scadrà la convenzione con il Comune per via Rovello: alcuni hanno richiesto di affidarlo ad altri teatrali. Vi oppone?

«Penso che questo problema verrà a cadere se proporranno un progetto forte garantito dal nome di Ronconi. Stiamo anche pensando, in sintonia con il Presidente del Consiglio d'amministrazione, a una Fondazione, aperta all'Europa, come sognava Jack Lang, che sostenga il Piccolo con denaro privato».

La continuità riguarderà anche il Progetto 2000 - musica, teatro, cinema, danza - pensato da Giorgio Strehler?

«Da un certo punto di vista, sì. Ma noi siamo un teatro di prosa e non ci trasformeremo mai in un teatro lirico. Ogni istituzione ha un suo ambito e il Piccolo non vuole fare guerra alla Scala. Resteremo, però, fedeli a quel criterio di eccezionalità creativa che ha portato alla nascita di spettacoli come *Così fan tutte* di Strehler e *Don Giovanni* secondo Peter Brook. Se ci saranno spettacoli così, le nostre porte sono aperte».

Se la tv entra nel corpo umano

Sei puntate con Cecchi Paone

ROMA Dal concepimento alla morte, dalla fecondazione artificiale al trapianto del midollo. Prende il via oggi, in prima serata (su Retequattro), *L'emozione della vita*, il programma condotto da Alessandro Cecchi Paone che propone le sei puntate di un documentario coprodotto da Mediaset e BBC Worldwide sulle diverse stagioni della vita umana. La sua messa in onda in Inghilterra ha suscitato polemiche perché, nella puntata finale, vengono presentati gli ultimi istanti di vita di un uomo. «La morte viene mostrata in modo rigoroso ma rispettoso della persona», ha sottolineato Cecchi Paone presentando il programma al Policlinico di Milano. L'uomo, un malato terminale, è stato filmato nel momento del trapasso, in casa, nel suo letto, con accanto i figli e i nipoti e il suo cane. «La trasmissione - ha aggiunto Cecchi Paone - è un viaggio all'interno di

noi stessi, nelle varie fasi della vita, e fra queste vi è anche la morte». Un viaggio in sei puntate con immagini realizzate con avanzate tecniche endoscopiche, che danno la possibilità di osservare il corpo umano dall'interno. Oltre alla proiezione del filmato, in ogni puntata verranno affrontati in studio con il pubblico e gli esperti temi collegati all'argomento trattato. Così, oggi, si parlerà di fecondazione assistita, di trapianto di midollo e delle più recenti acquisizioni scientifiche. Infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia e morte: complessivamente 12 ore di programmazione di cui metà (i filmati) coprodotta con la BBC e l'altra metà di produzione Mediaset. Un «programma per famiglie, che i genitori possono vedere con i figli piccoli», lo ha definito Cecchi Paone sottolineandone la collocazione in prima serata.

Yoko rivela: quella notte John mi tradì

NEW YORK Dopo oltre un quarto di secolo, Yoko Ono ha raccontato di quando, a una festa a Manhattan di 26 anni fa, l'ex cantante dei Beatles fece all'amore con una donna nella stanza vicina e qualcuno coprì i gemiti dei due amanti con un disco di Bob Dylan. Yoko ha rievocato la notte che quasi divorziò da John Lennon presentando un nuovo album intitolato «John Lennon Anthology». Accadde una sera del 1972, durante un party elettorale al Greenwich Village. «John si ubriacò al punto che portò un'altra donna nella stanza accanto e cominciarono a fare l'amore», ha scritto Yoko. L'imbarazzo al party fu generale: «Nessuno poteva lasciare la festa - ha raccontato la vedova di John - perché i cappotti erano tutti in quella stanza. Così restammo a sedere, cercando di ignorare quanto stava accadendo. E qualcuno mise un disco di Dylan per coprire i gemiti che venivano dalla camera accanto». Yoko Ono e John Lennon alla fine fecero la pace, ma per la vedova del cantante le cicatrici morali di quella notte sono state durature. «Chiamatemi puritana, ma mi ha fatto del male. Mi sono sentita spezzata dentro, come una bambola distratta».

OGGI ai cinema di Roma

BARBERINI - GIULIO CESARE
MAESTOSO - EURCINE - JOLLY

LUX ALHAMBRA

«...Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia e qualcuno a cui raccontarla...»

MEDUSA FILM presenta un film di GIUSEPPE TORNATORE con TIM ROTH

la Leggenda del Pianista sull'Oceano

ORARIO SPETTACOLI
BARBERINI: 16.00 - 19.00 - 22.00
ALHAMBRA: 15.45 - 19.00 - 22.30

Informazione

Nel 1997 più di 7.000 ore dedicate alle news, all'attualità, all'informazione: il 27% dell'intera programmazione delle tre reti Mediaset

TG5 è autorevolezza, completezza e imparzialità di informazione a tutto campo

TG4 è semplicità nelle notizie e rapporto coinvolgente con il pubblico grazie allo stile del direttore - conduttore

STUDIO APERTO è velocità e freschezza. FATTI e MISFATTI l'approfondimento sulla politica, la cronaca e le istituzioni

MEDIA VIDEO è il Teletext delle reti Mediaset. Ricco di 800 pagine. Ha conquistato l'attenzione di oltre 7 milioni di telespettatori

... e trasmissioni di attualità, di approfondimento, di servizio, di parola come **ESCLUSIVO 5** e **MOBY DICK**, **STRISCIA LA NOTIZIA** e **PARLAMENTO IN**, **LA MACCHINA DEL TEMPO** e **IL MAURIZIO COSTANZO SHOW**, **ES-MEDICINE A CONFRONTO** e **INVIATO SPECIALE**, **PLANET** e **VERISSIMO**...

Sulla notizia oltre la notizia

